

Nel documento delle 100 idee per l'Italia, redatto alla convention di Firenze del sindaco Matteo Renzi, ci sono obiettivamente diverse proposte che non mi hanno lasciata indifferente e che personalmente accolgo con piena approvazione. Sono idee-proponimenti anche semplici, che dovrebbero essere nei programmi di qualsiasi forza politica.

Voglio citare una: nel primo capitolo «Riformare la politica e le istituzioni» si parla della politica come un'attività che non deve essere la via breve per avere privilegi e una buona pensione. «Si aboliscano dunque tutti i vitalizi per i Parlamentari e i Consiglieri regionali. La politica torni a essere assolvimento di un dovere civico e non una forma di assicurazione economica». Nel «Far tornare i conti per rilanciare la crescita» si parla tra l'altro di «una rivoluzione copernicana per il fisco», che riduca la pressione sul reddito personale e sulle imprese e la accresca sugli immobili e sulle rendite finanziarie. Per la sanità si propone di far lavorare in rete gli ospedali per le terapie di urgenza, ad alto costo, tecnologicamente sofisticati, ciascuno caratterizzato da una propria peculiarità. È necessaria una razionalizzazione dei servizi. Occorre riservare l'ospedalizzazione dei pazienti solo nei casi in cui effettivamente sia necessaria. Per quanto riguarda le nuove leve dello sviluppo, in particolare per quanto riguarda il territorio si sottolinea di definire i rifiuti come una risorsa e non solo un problema. Quindi, più raccolta differenziata (imporre ai Comuni 50% entro il 2015 e 70% entro il 2020) ma non fine a se stessa: incentivare, anche attraverso la leva fiscale, il riutilizzo dei materiali differenziati, il compost, le materie per produrre nuovi oggetti. Nel «Dare un futuro a tutti», si propone di istituire gli «affitti di emancipazione»:

Il Pd tra «vecchi» e «giovani»

Renzi sogna? Ne abbiamo bisogno

TANJA VUKIC

un'offerta pubblica di appartamenti da dare in affitto a un prezzo ragionevole e per un tempo limitato ai giovani che cercano di uscire di casa, che vogliono sposarsi e non trovano casa, che si muovono dalla propria residenza per motivi di lavoro. Infine per «Una società solida e solidale» la promozione della natalità. Nel programma si scrive: «Il declino delle nascite in Italia è stato in questi anni molto accentuato: nel 1975 nascevano 2,2 bambini per ogni donna e oggi siamo a 1,4, quasi un figlio in meno per ogni famiglia. L'Italia è oggi il posto dove nascono meno bambini al mondo. Occorre determinare un vantaggio per la famiglia che accoglie i figli dal secondo in poi. Per ogni nascita del secondo figlio va previsto un assegno annuale di quattro mila euro per i primi due anni. Abbattimento della base imponibile dei primi 10.000 euro di reddito derivanti dal lavoro delle mamme con figli sotto i tre anni». Sono sei punti da me estrapolati nei cento proposti: a mio avviso un programma completo, sicuramente difficile (o forse difficilissimo) da realizzare, ma non per questo da snobbare. Ho letto che molti, anche

all'interno dello stesso Pd, lo hanno battezzato il «libro dei sogni» di Renzi. Sono d'accordo: l'Italia in questo momento ha bisogno di sognare, prima, e di concretizzare poi nel corso di una, due, tre legislature buona parte di questi punti che serviranno a rilanciare il nostro paese da un periodo lungo in cui poco o niente in questa direzione è stato fatto. Ho letto, e le voci provengono anche dall'interno del nostro partito, che si cerca di emarginare il progetto Renzi: «troppo giovane», «fenomeno del web». Da quello che mi risulta il buon Matteo ha 36 anni, «tiene famiglia» (tre figli), è sindaco di una delle più importanti città d'Italia, ha dimostrato di avere una discreta formazione politica e amministrativa. E dunque dov'è il problema? Si può considerare «troppo giovane» una persona con l'età (più o meno) di molti primi ministri in Europa? O forse è un'anomalia in un paese in cui più si è vecchi, più si conta? Di queste generazioni, di ventenni, trentenni, quarantenni, cinquantenni, che cosa ne vogliamo fare? Vogliamo subito «rottamarle», «eliminarle» o «congelarle» come al solito per 20-30 anni in attesa

che anche loro possano a ragione (quella dei capelli bianchi) esprimere le proprie aspettative, le proprie proposte? In diversi piani alti del Pd, ci sono delle persone con decenni di militanza politica, persone che hanno avallato (o per lo meno non hanno impedito, quando ne avevano la possibilità) alcuni dei provvedimenti che hanno portato alla situazione attuale il paese. In ogni caso credo che il governare il proprio paese, il proprio comune, la propria provincia, sia un diritto-dovere che deve essere di tutti coloro che ne hanno la capacità. E dunque ben venga Matteo Renzi, ben vengano anche altri che abbiano la forza di farci uscire dal pantano in cui ci troviamo. Naturalmente in questi giorni l'urgenza è quella di apportare i provvedimenti necessari a non saltare in aria. E dunque è necessario avanzare uniti, nell'interesse del paese. Superata, speriamo senza troppi dolori, questa fase credo che il nome del sindaco di Firenze possa essere speso come guida di un partito (e quindi di un governo) che, onestamente, avrebbe dovuto muoversi meglio e con più decisione. Il Pd, nei sondaggi oggi è il primo partito in Italia: credo però che questo sia dovuto (parlo a livello nazionale) più che altro per i disastri di chi stava al governo, e non per particolari meriti sul campo. Troppa ripetitività nel chiedere una sola cosa («dimissioni!») senza avere la forza di mettere in pratica azioni a supporto, e poca chiarezza sul cosa fare: proprio il contrario di quei «ragazzini» capitanati da Gian Burrasca Renzi.

Tanja Vukic
Capogruppo Pd a Mezzolombardo